

**AMA MOLTO,
PERCHÉ MOLTO
LE È STATO
PERDONATO**



Sul volto di Gesù, il vero Volto di Dio! La Misericordia del Padre in Lui si è fatta carne, bontà e perdono. Il Figlio non solo L'annuncia, come hanno fatto i Profeti, ma La compie e L'attualizza. La storia della donna peccatrice, che si lascia perdonare 'i molti peccati' è la mia storia, perché anch'io 'ho molto peccato e continuo a peccare molto'. Per la sua grande fede/fiducia, le sono stati perdonati i *suoi tanti peccati* e, per questo, ella 'ha molto amato'. Nella *prima Lettura*, è la Parola del Signore ad aprire la mente e il cuore di Davide, dischiudendolo al pentimento e rendendolo disponibile e desideroso di lasciarsi riaccogliere nella Misericordia del suo Signore. L'ascolto sincero, che si fa obbedienza alla Parola (*ob-audio*), apre il cuore alla speranza e lo dispone ad abbandonarsi, con fiducia e gratitudine, all'amore misericordioso e pietoso di Dio Padre che, in Gesù Cristo, Suo Figlio, lo giustifica e lo salva (seconda Lettura). **La Parola di Dio**, oggi, lo fa capire, attraverso i gravi peccati del re Davide, che ha violato e tradito, così, la sua vocazione e missione, e attraverso la donna che 'ha molto peccato' e, poi, perdonata per la fede in Gesù, ha, anche, 'molto amato'. La Parola, inoltre, vuole farci comprendere, finalmente, che '*la vita giusta*' non è semplicemente 'non fare il male', ma è 'qualcosa' in più e di diverso. Davide, stufato della moglie, si prende quella di Urià; la seduce ed ha un figlio da lei e, per risolvere ogni probabile problema, fa, anche, uccidere il marito. Raggiunto dalla Parola di Dio, tramite il profeta, egli prende consapevolezza e coscienza del gravissimo peccato, non si giustifica e non cerca scuse, ma grida il suo dolore, piange e implora sinceramente il perdono dal Signore, confidando nella Sua immensa Misericordia: '**Ho peccato contro il Signore**'! Così la donna del Vangelo, che ha "molti peccati" da farsi perdonare e, tutti, in città, l'additano e la conoscono per quello che ha fatto, ma ha cercato e incontrato Gesù, in Lui ha creduto, da Lui si è lasciata perdonare e giustificare, manifestando e testimoniando tanto amore e tanta gratitudine per averla liberata dal suo molto peccare. **Paolo, ci supplica** di lasciarci riconciliare con Cristo e lasciarci 'rendere giusti' dalla grazia di Cristo, perché siamo tutti peccatori e

nessuno di noi è perfetto. Perciò, consapevoli di ciò e di essere bisognosi di misericordia, lasciamoci liberare da questo pazzo nostro orgoglio, perché nessuno è senza peccato, nessuno è superiore e migliore degli altri e nessuno vale più degli altri. Se ne prendiamo tutti coscienza, comprenderemo quello che siamo realmente: peccatori bisognosi di Misericordia! Altrimenti, anche noi, come Simone, pieno di se e di orgoglio, ci *sentiremo* puri e immacolati, fino a sentirci in diritto di giudicare e condannare la donna perdonata e di sospettare e giudicare addirittura Gesù! La **Giustificazione**, secondo Paolo, deve essere intesa come "**Giusta Relazione con Dio**" e richiede, anzitutto, la Grazia del Signore, il Quale prende sempre l'iniziativa di andare incontro all'uomo, al quale è richiesta solo la sua risposta di fede che lo dispone a lasciarsi 'giustificare'.

**Prima Lettura 2 Sam 12,7-10.13 Il Signore ha rimosso
il tuo peccato: tu non morirai**

Davide ha infranto i Comandamenti, commettendo adulterio e, in successione, omicidio premeditato. '*Ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore*' (2 Sam 11,27). Dio gli manda il Suo Profeta per fargli prendere coscienza del grave peccato commesso, attraverso la breve parabola dell'uomo ricco che priva il povero dell'unica pecora che gli serviva per vivere. La reazione di Davide è piena di sdegno per il peccaminoso comportamento di costui, contro il quale emette la grave e severa sentenza: '*Questo merita la morte*' (v 5b). 'Allora, Natan disse a Davide: *Tu sei quell'uomo*' (v 7a). Anzi, tu sei più colpevole, perché hai peccato infinitamente di più di questo uomo, verso il quale hai emesso la pena di morte! Perché tu, nonostante tutto quello che il Signore ha fatto per te e i tanti benefici da Lui ricevuti, '*hai disprezzato la Parola del Signore*', hai trasgredito i Suoi comandi, hai tradito la Sua fiducia, hai calpestato i Suoi doni e i Suoi beni. Grave è la trasgressione della Parola del Signore da parte di qualunque israelita, ma la violazione e il disprezzo da parte di chi è stato scelto, chiamato e preposto dal Signore ad essere re garante della fedeltà all'Alleanza, merita davvero la morte. Perciò, '*la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato*' '*facendo ciò che è male ai Miei occhi*' (v 10); '*hai preso in moglie la moglie di Urià (adulterio) e, poi, hai ucciso*' (omicidio) il marito di lei '*con la spada degli Ammoniti*' (v 9). Gravissimo è il peccato di Davide, non solo perché non si è fidato e non si è lasciato guidare e condurre dalla Parola del Signore, anzi l'ha disprezzata,

tradita e violata, mentre era stato unto Re proprio per custodirla e farla osservare, insieme alla Legge dell'Alleanza, ma, anche, perché ha dimenticato ciò che il Signore *gratuitamente* gli aveva dato e quanto ha fatto per lui. L'ha unto Re di Israele e di Giuda, l'ha liberato dalle mani di Saul, gli ha dato la sua casa e le sue donne (vv 7-8). Alla denuncia profetica, consegue la netta condanna e l'estremo castigo!

“Ho peccato contro il Signore” (v 13a). Davide rientra in se stesso, riconosce e si pente del suo grave errore e al *‘Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà’* (Es 34,6) si affida. La Parola ha smascherato la sua condotta malvagia, ma gli ha ricordato anche che *‘Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva’* (Ez 33, 11). Egli nella sua immensa bontà, gli parla non per condannarlo irrimediabilmente, ma per indurlo a riconoscere il suo peccato e a lasciarsi convertire alla Sua Misericordia (il Cuore di Dio che abbraccia la nostra miseria). Davide deve riconoscere, confrontandosi con la Parola che Natan gli ha portato, la sua colpa, confessarla per entrare nel perdono di Dio. La Parola profetica, infatti, mira a illuminare per riconoscere la colpa e per aprirsi al pentimento ed accogliere la grazia della conversione e del perdono. Dio ha ricolmato Davide di tanti benefici e doni ‘gratuiti’, ma questi ha ‘disprezzato la Sua Parola’, cioè ha tradito la Sua volontà, i Suoi comandi e la Sua Alleanza. Ha dimenticato i doni ricevuti e la grandezza della ‘Parola’ di promessa a lui rivolta riguardo alla ‘sua casa’, cioè la sua discendenza (2 Sam 7,18-29). Davide, il re unto da Dio, che ha disprezzato praticamente la Sua Alleanza e che ha osato esclamare cinicamente, alla notizia dell’uccisione di Uria, *“la spada divora or qua or là”* (2 Sam 11,25), come può, ora, *‘allontanare la spada divina dalla sua casa’* (v 10)? La Parola di Dio è stata mandata a Davide per aiutarlo a prendere coscienza dei suoi gravi peccati e a lasciarsi convertire dalla Sua Misericordia. A questa Davide si consegna totalmente, e Natan, perciò, gli annuncia vita nuova: *“Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morrai”* (v 3b).

Salmo 31 **Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato**

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: ‘confesserò al Signore le mie iniquità’.

E tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Salmo penitenziale (come gli altri: 6;31; 38; 51;102; 130; 143), per mezzo del quale, l’orante canta sinceramente la lode a Dio, il Quale gli ha perdonato la sua grave colpa che ha riconosciuto e confessato nell’umiltà, nella rettitudine e nella consapevolezza della sua infedeltà, ed invita tutti a condividere la sua gioia e la sua felicità, frutti proprio del perdono invocato, ricevuto ed accolto.

Seconda Lettura Gal 2,16.19-21 **L’uomo non è giustificato per le opere della legge ma soltanto per la fede in Cristo**

È il *Vangelo di Paolo*, l’ebreo fervente di destra, che perseguitava i cristiani, perché credevano in *‘un Uomo maledetto perché appeso ad una croce’*. Solo Cristo può salvarci, ‘renderci giusti’ (*giustificarci*). Dunque, è Grazia, opera – intervento – azione gratuita di Dio mediante il Figlio, che ci ha amati fino a consegnare Se Stesso per noi. La *Pistis*, fiducia – Fede, riposta in Gesù Cristo, è la fonte della Giustificazione - Salvezza. Per essere salvato, l’uomo deve credere e fidarsi di Cristo Gesù e questa fiducia scaturisce proprio dal Suo più grande gesto di amore: *Per noi ha dato Se stesso sulla Croce*. Le opere della legge e l’appartenenza al popolo d’Israele non possono produrre la giustificazione che non è opera dell’uomo, ma solo *‘Grazia di Dio’* per mezzo di Gesù Cristo che è morto per noi. Se la legge producesse automaticamente la ‘giustificazione’ o potessimo ottenerla con calcoli matematici o come retribuzione delle opere derivanti dall’osservanza della legge, *‘Cristo è morto invano’* (v 21). Non è la legge, dunque, che ci pone in relazione con Dio né tanto meno è l’uomo che prende l’iniziativa della ‘giustificazione’. Dio ricrea la relazione con noi, Egli prende l’iniziativa gratuita di ‘renderci giusti’, mediante Gesù Cristo, che ‘ha consegnato Se stesso’ per riconciliarci e relazionarci di nuovo al Padre, che ci giustifica e salva con la morte del Figlio Suo. Mai le nostre opere potranno giustificare alcuno (v 18b).

Ma, cos’è e come vive Paolo questa **‘Grazia’** della giustificazione? Affermando e testimoniando che, per poter vivere *per/in* Dio, egli ha dovuto *‘morire alla legge mediante la legge’* (v 19). Crocifisso con Cristo, non vivo più io ma Cristo vive in me. L’uomo, quindi, *‘è giustificato per mezzo della fede - fiducia (pistis) in Gesù Cristo’* e non attraverso le opere della legge, per mezzo delle quali *‘non verrà mai giustificato nessuno’* (v 16). Noi siamo salvati, perché *‘resi giusti’* non per le opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo. L’uomo, infatti, non può presumere di potersi salvare per le opere meritorie, che compie osservando la legge (*ex opere operato*), ma solo se si ‘fida’ e si consegna all’amore gratuito (*Grazia*) di Cristo, potrà essere giustificato e salvato. Paolo, giudeo di destra e, prima di essere conquistato da Cristo, convinto sostenitore che l’osservanza della legge potesse produrre la salvezza, ora, dichiara ed afferma che la rigorosa osservanza della legge, è impotente a donare salvezza. Anzi - prosegue Paolo - è dentro la stessa legge che ho

potuto trovare le ragioni, per le quali *'sono morto alla legge, affinché possa vivere per Dio'* (v 19). Egli, dunque, si considera morto alla *concezione* secondo la quale l'uomo *si salva da sé*, attraverso le sue opere meritorie prescritte dalla legge e dalle sue norme, così che sarebbe l'uomo a relazionarsi con Dio e non viceversa! Invece, è Dio che *'si relaziona'* con la creatura e la giustifica per Grazia e la salva, mediante la Morte di Gesù Cristo. La salvezza, perciò, è *al di sopra* e *al di fuori* dell'io! Infatti, *'io sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io, ma Cristo vive in me'* (v 20). In me, dunque, non può vivere più l'io vecchio e peccatore, ma Gesù Cristo *"che mi ha amato e ha consegnato Se stesso per me"* (v 20b). Inoltre, se la Giustificazione fosse causata dalle opere della Legge, sarebbe annullata la Grazia divina e lo stesso *'Cristo sarebbe morto invano'* (v 21). Dunque, se fossero sufficienti *'le opere della legge'* per essere giustificati, come credono e predicano alcuni giudeizzanti tra i fedeli della Comunità Galata, la Morte di Gesù non varrebbe niente ed Egli sarebbe morto invano e per nulla! La Fede/fiducia, invece, si fonda, proprio ed esclusivamente, sulla risposta a tanto amore verso di noi tutti, testimoniato e dimostrato nel *'consegnare Se stesso per noi'* ed essere morto per noi.



Ristabilita l'assoluta priorità della Grazia di Dio nell'opera della salvezza universale e riaffermata la verità rivelata che siamo giustificati *'per mezzo della fede in Gesù Cristo'*, l'Apostolo giunge all'affermazione conclusiva che la nostra giustificazione non può dipendere da uno sforzo umano o da presunti meriti acquisiti mediante l'osservanza della legge, ma, è Grazia del Suo amore salvifico preveniente, della quale ogni creatura deve fidarsi e a questa consegnarsi e abbandonarsi. Nel Vangelo di oggi questa verità è ancora più chiara nella constatazione che il *'molto perdono ottenuto dalla donna'* genera e causa il suo *'grande amore'* per Gesù. La Fede è, dunque, solo risposta esistenziale, umile e coerente al Dono gratuitamente (Grazia) ricevuto nel *'Figlio di Dio che per noi ha consegnato Se stesso'*. Così viene annullata definitivamente la presunzione dell'uomo a voler porre nel merito delle opere della legge, la causa e la fonte della giustificazione e della salvezza.

Vangelo Lc 7,36-8,3 Ha molto amato perché le sono stati perdonati i suoi molti peccati

Gesù e i Farisei. Gesù è venuto per tutti, tiene rapporti con tutti, non esclude alcuno, anche se i Farisei Lo cercano e Lo invitano perché è famoso o, comunque, personaggio rilevante nel mondo religioso del tempo, ma soprattutto per ostacolarLo, tenderGli insidie, metterLo alla prova e farLo inciampare e avere, poi, motivi per accusarLo e per

contrastarLo nella Sua predicazione. Altri due inviti a pranzo, narrati da Luca. In 11,38-54 è riportato l'aspro contrasto con i Farisei e i Dottori della Legge e le dure ed esplicite repliche di Gesù: voi purificate l'esterno della coppa, ma il vostro interno... e *'guai a voi dottori della legge che ponete pesi insopportabili sugli altri e voi'*. In 14,1-24, Gesù, di sabato nella casa

di un fariseo che lo ha invitato a pranzo, guarisce un idropico, raccomanda agli invitati di scegliere gli ultimi posti e al padrone di casa di preferire ed invitare i poveri, gli storpi, i zoppi, i ciechi che prenderanno il posto degli invitati indegni che hanno rifiutato l'invito.

La peccatrice molto ama, perché molto le è stato perdonato. Gesù è a tavola in casa di uno dei farisei, *'ed ecco, una donna, una peccatrice della città portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di Lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo'* (vv 37-38). **Non doveva essere in quella casa** e a quel banchetto quella donna, non solo perché non invitata, ma anche perché in banchetti simili, il posto delle donne era normalmente altrove. Ella ha infranto la norma, la consuetudine. È donna non invitata, è fuoriposto, è peccatrice pubblica, ha il capo scoperto e i capelli sciolti! Solo il grande *'amore'* per Gesù, che molto già le ha perdonato, poteva spingerla a tanto! L'accoglie Gesù, le permette, sotto lo sguardo attonito e scandalizzato, ipocrita e sarcastico, degli altri invitati, di esprimere e testimoniare il suo amore riconoscente per il perdono ricevuto. La ricompone nella sua dignità di donna perdonata e affrancata dal suo passato peccaminoso, e l'addita come esempio e modello a Simone dubitante e agli altri mormoranti, attraverso la parabola, che centra e proclama il rapporto necessario tra amore e perdono. Le azioni di amore della donna *'peccatrice'* (*hamartolòs*): ha saputo che Colui che molto le ha perdonato era in quella casa, entra e subito cerca Gesù e si aggomitola, piangente, ai Suoi piedi che imbeve e inonda (*brèco*: mettere a mollo) con le sue calde lacrime, per poi asciugarli con i suoi capelli, bacciarli con le sue labbra e ungerli di profumo! Atti di fede e di amore per Gesù che l'ha perdonata, attraverso gli occhi, le sue lacrime, le sue mani, i capelli, le sue labbra, organi e strumenti *prima* della sua perdizione, *ora*, veicoli di puro amore riconoscente! Gesù vede il cuore di questa donna con i Suoi occhi di misericordia infinita e sa

che quest'amore grande lo può esprimere solo chi prende coscienza di aver ricevuto di più: questa donna che riconosce di aver 'peccato molto' e di essere stata perdonata, non può se non rispondere a quanto 'di molto' ha ricevuto. **Ama molto, poiché molto di più ha ricevuto!** Simone e gli altri, con il cuore inzuppato nelle loro malizie, indurito da pregiudizi e affogato nell'egoismo, cosa riescono a vedere con gli occhi ammalati di presunzione, di superiorità, di malizia e di ipocrisia? Malignano e sogghignano con Simone: *Costui non può essere un profeta, perché non sa che tipo di donna è questa! È impura, peccatrice pubblica, una perduta!*

Simone, ho da dirti qualcosa di serio. AscoltaMi bene! La logica tua, che è condivisa dai tuoi ospiti, nasce dalla supponenza che tu sei nel giusto, rassicurato dall'osservanza della legge, non devi nulla a nessuno, non hai peccato e non hai mai avuto bisogno di essere perdonato! Comincia ad Imparare, Simone, che tutti siamo debitori perché peccatori e, davanti a Dio, che ci ha dato tutto, tutti siamo in deficit e morosi assai nei Suoi confronti!

Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché (*hoti*) ha molto amato (v 47a)! Attenzione alla congiunzione '*hoti*', perché, più che causale ha senso consecutivo! Il 'molto amore' che la donna dimostra per Gesù è 'consecutivo' al 'molto perdono' che ha ricevuto per i molti suoi peccati. *Prima*, il perdono di Dio, *poi*, la nostra risposta al Suo grande amore (perdono). La precisazione non è solo *grammaticale*, ma *teologica* ed è fondata sull'annuncio e cuore della parabola di Gesù: **l'amore è conseguenza di quanto ricevuto**. Possiamo accogliere la reciprocità dell'amore e del perdono, semplificando così: **il perdono ricevuto genera l'amore e l'amore custodisce ed esprime il perdono accolto!** La donna ha peccato molto e tutto le è stato perdonato da Gesù, perché di Lui si è fidata e in Lui ha creduto, dimostrando il suo grande amore per Lui, attraverso quei gesti delicati, appassionati e commoventi. Il perdono dei suoi molti peccati lo ha già ricevuto ed ora è venuta a celebrarlo, accoccolata ai Suoi piedi, con il suo grande amore manifestato nei gesti dell'immensa sua gratitudine e riconoscenza, tra lacrime di gioia e di conversione! Il perdono, perciò, dei suoi peccati l'ha già, ricevuto; ora, lei è venuta per manifestare a tutti la sua gratitudine verso Colui che le ha fatto il regalo e il dono più grande che c'è.

Questa donna, per Simone e i suoi commensali, rimane la prostituta additata da tutti, l'incallita peccatrice pubblica, impura e inavvicinabile, condannata e perduta secondo i loro canoni e la loro visione morale. È l'intrusa sfacciata che è venuta a rovinare il banchetto e a provocare enorme disagio tra gli invitati con i suoi gesti imbarazzanti e inconsulti. E non solo giudicano con disprezzo la donna peccatrice, ma

emettono un severo giudizio su Gesù: *Questi non può essere un profeta, perché non conosce la persona che sta ai Suoi piedi e che Gli mostra tante strane e ambigue attenzioni!*

Il 'sospetto' su Gesù, è conferma che Simone non Lo ha invitato con le stesse intenzioni di Zaccheo, capo dei pubblicani che '*cercava di vedere*' Gesù (Lc 19,1-10)! Egli L'ha invitato per trarne vantaggi personali e trovare occasioni per metterLo alla prova e motivi per accusarlo!

Ma, nonostante il suo sospetto e il giudizio negativo su di Lui, Gesù cerca di illuminare e convertire anche Simone, raccontandogli la Parabola dei due debitori, come ha fatto Natan, il profeta, con Davide che ha infranto l'Alleanza, peccando di adulterio e commettendo l'omicidio premeditato (*prima Lettura*). E, come Davide a Natan, così, Simone risponde con prontezza, determinazione e chiarezza, alla domanda conclusiva postagli da Gesù, '*Chi di loro, dunque, lo amerà di più?*' (v 42b) '*Suppongo sia colui al quale ha condonato di più!*' Perciò, Simone, comincia a guardare questa donna non con gli occhi dei pregiudizi o di un giudice sospettoso e vendicativo! Guardala e considerala, con il Mio sguardo di amore e di misericordia. L'intenzione di Gesù è di convertire e perdonare anche Simone, insieme con tutti gli altri invitati. Il Vangelo non dice nulla, ma fa sperare bene perché dal sospetto sull'identità di Gesù, ora, passano a interrogarsi seriamente: '**Chi è Costui che perdona anche i peccati?**' (v 49b).

Con la Parabola, Gesù, Maestro e Profeta (Messia) smentisce la supposizione e la mormorazione di Simone e dei suoi ospiti, che Egli 'non sappia' che tipo di donna ha di fronte! Egli sa bene cosa c'è nel cuore di ogni uomo! Conosce tutto di noi fino in fondo! Come conosce benissimo i cuori devianti e malati di Simone e dei invitati, e sa l'intimo di questa donna, venuta a ringraziarlo e a testimoniare il suo amore riconoscente per ciò che da Lui ha ricevuto. Inoltre la Parola di Gesù, definisce la Sua stessa missione: Egli è stato mandato ed è venuto ad annunciare e donare la Misericordia e il Perdono del Padre e vuole avvertirci e farci capire che chi vuole conoscere 'qualcosa' del Suo Mistero, della Sua Identità, non può basarsi sui propri ragionamenti e convincimenti religiosi o teologici, ma semplicemente deve lasciarsi amare e perdonare per entrare in una sempre più profonda e 'giusta

relazione' con Lui! Infine, la Parola di Dio vuole aprire il cuore di ogni uomo e donna al riconoscimento del proprio peccato, vuole indurre e condurre al pentimento e disporre tutti ad accogliere il perdono e la Sua misericordia (*Vangelo, prima Lettura e Salmo*). È l'ascolto e l'obbedienza della Parola, infatti, a spingerci e a condurci alla fede in Gesù Cristo, mediante il Quale, Dio giustifica e salva ogni uomo (*seconda Lettura*).

